

Trento, 22 novembre 2017

Prot. A. 202/17.RV/ac

Egregio Signore
Mattia Civico
Presidente Prima Commissione
Provincia di Trento
Via Torre Verde 16
38122 Trento

**Oggetto: Osservazioni alla Legge collegata alla MANOVRA FINANZIARIA 2018
Bilancio di previsione esercizi finanziari 2018-2020**

PREMESSE E OSSERVAZIONI GENERALI

Egregio Presidente,

Facendo riferimento alla Vostra comunicazione ricevuta in data 13 novembre scorso, con la presente diamo riscontro alla richiesta di osservazioni alle proposte di legge in oggetto.

Nonostante le note difficoltà del momento storico in cui si inerte, la manovra di bilancio della Provincia Autonoma di Trento - per gli esercizi finanziari 2018-2020 - è senz'altro volta a sostegno di una celere crescita dell'economica locale nel prossimo biennio.

Come è noto, il Trentino versa in una situazione economicamente migliore rispetto a quella nazionale; attraverso un'attenta lettura dei dati, è altresì possibile rilevare

come il nostro tessuto economico continui comunque ad avere una serie di strutturali difficoltà.

Basti pensare al tasso di disoccupazione che rimane costante (in particolar modo quella giovanile) e ai settori quali l'edilizia, il commercio e l'estrattivo, i quali non riescono ancora a riprendersi dall'ondata di crisi che le ha travolte negli ultimi anni; inoltre, se da un lato è concreta e visibile la crescita di alcune aziende medio-grandi (che però si trovano ad operare perlopiù nel mercato internazionale), dall'altro appaiono oggettive le difficoltà che coinvolgono le piccole e medie imprese, vero fulcro cui attorno ruota l'economia locale.

La manovra finanziaria 2018, con preciso riferimento a quella di provenienza nazionale, si presenta come un intervento senz'altro molto incisivo nei confronti di pressoché tutti i settori della nostra economia locale. Se è possibile individuare un tratto comune nella strategia economico-politica che è ispira l'intera manovra, si può rilevare come l'Amministrazione cerchi *in primis* non di ridurre i propri costi interni ma, viceversa, di recuperare le risorse da altri capitoli di spesa.

Riferendosi sempre alla dimensione nazionale, si evidenzia come, in considerazione del miglioramento del quadro economico ottenuto grazie alle riforme avviate dal 2014 e portate a compimento nell'arco della legislatura, dell'impegno di famiglie e imprese, e del contesto internazionale favorevole, il Governo abbia approvato una manovra indirizzata da un lato al rispetto degli impegni di bilancio presi con la Commissione europea e dall'altro al rafforzamento di una crescita sostenibile e inclusiva, con la mobilitazione di risorse per il 2018 per circa 20,4 miliardi di euro.

In questo contesto, va però allo stesso tempo ricordata la dinamica positiva su base mensile delle piccole superfici. Un'inversione di tendenza inattesa e benvenuta, anche se non basta a portare l'anno in attivo. Le vendite tra gennaio e settembre restano infatti abbondantemente in campo negativo: -0,6% in valore e, stimiamo, -

1,2% in volume. Come sempre, il vero traino è costituito dalla grande distribuzione che mette a segno una forte variazione delle sue vendite (+5,6% rispetto allo scorso anno), anche se per i primi nove mesi si stima che la crescita in volume si sia fermata all'1,1%. Certo, una performance comunque più solida di quella delle piccole imprese, per le quali la strada appare ancora tutta in salita.

Il gap tra grandi e piccoli del commercio è infatti evidente se si passa all'analisi delle imprese per classe d'addetti. Nonostante il contesto generale di ripartenza, i negozi con cinque lavoratori o meno continuano a soffrire, con vendite in calo sia sul mese (-0,8%) sia sull'anno (-2,4%). Piccoli e piccolissimi imprenditori che hanno pagato il prezzo più alto della crisi, e che in questa fase vanno sostenuti. È fondamentale, in particolare, estendere a loro misura i benefici di Impresa 4.0, per rilanciare e modernizzare la rete del commercio di prossimità. Ma servono anche misure specifiche, dall'introduzione della cedolare secca per i locali commerciali all'alleggerimento di fisco e tariffe sulle imprese di minori dimensioni. Senza interventi mirati la desertificazione dei centri urbani è destinata a proseguire: dal 2007 ad oggi sono già sparite oltre 100mila imprese del commercio, un'emorragia che dobbiamo fermare.

Proseguendo, attualmente la categoria dei lavoratori autonomi, nel nostro caso i commercianti in sede fissa e le micro imprese appartenenti alla categoria dei servizi, non abbiano diritto a nessun aiuto dal sistema di Welfare. Ci risulta, infatti, che l'unico ammortizzatore sociale per i commercianti sia l'indennizzo nel caso della rottamazione della licenza.

I commercianti che chiudono le attività per modifiche della circolazione della via, per problemi di salute *et cetera* non possono, ad oggi, accedere a nessun ammortizzatore sociale.

Questi imprenditori non possono aderire al "Progettone" perché è destinato solo ai lavoratori dipendenti, non possono ottenere la disoccupazione perché non è

previsto dal Legislatore; per questo motivo nasce l'esigenza improrogabile di creare un fondo grazie al quale tutti i lavoratori autonomi possano avere la possibilità in futuro, ovviamente rispettando eventuali requisiti, di ottenere alcuni ammortizzatori sociali oggi inesistenti.

Passando ora a considerare le esigenze del sistema locale, se da una parte appare condivisibile la logica della manovra in oggetto, occorre dall'altra tutelare e controbilanciare due esigenze di primaria importanza, ovvero:

- rafforzare gli interventi a favore dei cittadini, sia in termini di livello e di qualità dei servizi erogati che di tutela del reddito disponibile;
- sostenere la crescita del sistema economico locale.

Per la realizzazione di tali obiettivi la manovra deve concretamente prevedere al suo interno:

- concreta riduzione fiscale (IRAP, IRPEF e IRES);
- contenimento della spesa pubblica attraverso la razionalizzazione dei servizi e del personale;
- agevolazione all'accesso al credito per le imprese;
- rafforzamento delle PMI locali in termini di competitività.

Si procede ora con un'attenta e dettagliata analisi dei punti focali attorno a quali ruota l'intero impianto normativo della manovra finanziaria.

1. FISCALITA'

In questo paragrafo si andranno ad analizzare nel dettaglio le singole e più significative modifiche operate in materia fiscale dalla Legge di stabilità provinciale 2018, quali IRAP e IRPEF.

Ma prima, ci si concedano due considerazioni, una strettamente collegata all'altra.

Lodevole è quanto previsto dall'art. 27 del Disegno di Legge di stabilità provinciale 2018, ovvero *"l'aiuto in compensazione di imposta per le imprese che intraprendono percorsi di sviluppo e innovazione su capitale umano, capitale sociale e capitale fisso, attraverso reinvestimento dell'utile"*: una siffatta previsione, consentendo di ottenere un contributo massimo del 20% per le predette spese, rappresenta un incentivo non indifferente per le imprese, previsione che riveste ancor più importanza per la spinta verso lo sviluppo e l'innovazione.

In stretta connessione, ci si auspica che anche per il 2018 venga riproposto il meccanismo del cd. super ammortamento, che rappresenta per le PMI in particolare un grande incentivo agli investimenti sia in tema di formazione del personale, che in tema di macchinari: ciò rappresenta una grande spinta in favore dell'innovazione aziendale, rimanendo sempre però attenti al regime *de minimis* in tema di aiuti di Stato, che potrebbe incentivare di più gli investimenti materiali rispetto alla formazione tecnica e lavorativa.

1.1 IRAP

Con riguardo all'IRAP, il discorso è piuttosto articolato.

Inutile aggiungere anche in questa sede che ci si aspettava una diminuzione delle aliquote IRAP dall'attuale 2,68% al 2,3%.

Ciò detto, cercando di vedere il bicchiere mezzo pieno, si aggiunge che, comunque, non si è verificato nessun aumento dell'aliquota stessa: essa è semplicemente rimasta invariata. A questo punto si spera, e per la verità ne siamo certi, che quanto sarà incamerato dalla Provincia come gettito di tale imposta verrà quasi interamente reinvestito sotto forma di agevolazione, in particolare per quelle imprese che avranno mantenuto per lo meno costante la forza lavoro impiegata.

Proseguendo, si intende esprimere parere positivo nei confronti della previsione di aliquote agevolate per le imprese che incrementino il livello occupazionale,

soprattutto per quelle che presenteranno un incremento dell'occupazione stabile oltre il 5% rispetto all'anno precedente.

Va anche detto che se il nostro auspicio è quello che tutte le imprese riescano ad aumentare la percentuale del capitale umano impegnato, è altrettanto vero che in termini numerici non è realistico attendersi che a raggiungere tale risultato sia un numero decisivo, rispetto al totale produttivo considerato.

Ancora, Confesercenti del Trentino esprime parere positivo per la proroga, anche per l'anno di imposta 2018, della detrazione del 50% dell'importo dei contributi versati al Fondo di solidarietà territoriale da parte delle imprese che occupano mediamente fino a 5 dipendenti (art. 2, Legge Stabilità provinciale 2018).

Allo stesso tempo però, si evidenzia come ad oggi il fondo non sia ancora attivo.

1.2 IMIS

Per quanto riguarda gli interventi sulla disciplina dell'IMIS, urge chiarire alcuni aspetti.

L'intervento di riduzione dell'aliquota IMIS (per la verità solo in favore dei fabbricati appartenenti alla categoria catastale D1) viene accolta senza dubbio in maniera positiva; in stretto collegamento con quanto appena affermato, in generale si ritiene che tale previsione (ovvero il riferimento esclusivo alla categoria catastale D1), nonostante in concreto sembri comunque permettere un risparmio per complessivi 2.500.000 euro (fonte: relazione illustrativa del Ddl. di stabilità provinciale 2018), debba essere, a livello di principio e a livello generale, decisamente ridimensionata: come più volte riportato all'attenzione degli addetti ai lavori, sarebbe stato più opportuno rendere omogenea la tassazione IMIS per tutti quei fabbricati che risultano sì produttivi, ma la cui produttività necessita senz'altro di correttivi che ne riflettano il reale potenziale. Di conseguenza, estendere tale agevolazione ai

fabbricati di cui alle categorie D7 e D8, anche e soprattutto per la peculiare natura dei fabbricati in oggetto, i quali si configurano come *“non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni”*, oltre che prevedere ulteriori riduzioni per quelle attività produttive che si trovano ad operare nelle aree cd. periferiche, ed addirittura prevederne l'esenzione per quegli immobili produttivi che risultano inutilizzati da almeno 5 anni.

2. SPESA CORRENTE

La tendenza va sempre nel senso di una continua e graduale diminuzione della spesa corrente.

Lo testimonia lo stesso art. 5 della Legge di Stabilità 2018, che proroga per un altro anno le misure puntuali di contenimento della spesa, consistenti nel divieto di acquisto immobili e nel limite alla spesa per Acquisto di arredi e autovetture.

E certo che con tali iniziative non si può che essere d'accordo: non si può che tributare un plauso alla diminuzione delle spese superflue e ad un utilizzo più efficiente del denaro pubblico, che posso rendere l'apparato amministrativo più snello e efficace.

Le preoccupazioni però sorgono in relazione al drastico calo della spesa destinata agli investimenti e opere pubbliche, consistente in circa 114 milioni di euro, dal momento che tali interventi hanno come obiettivo primario le PMI territoriali, e dunque in armonia con quanto appena riportato, non basta una pura e semplice diminuzione della spesa totale, serve bensì un'intelligente progetto che vada a tagliare laddove vi è del superfluo, ma che mantenga e anzi valorizzi ciò che si presenta come fondamentale per il tessuto imprenditoriale locale.

3. ACCESSO AL CREDITO

In tema di accesso al credito, il *leit motiv* che da sempre è presente nelle riforme riguardanti le politiche economiche è la promozione di nuovi strumenti di supporto alla patrimonializzazione delle imprese e alla finanza aziendale, che siano aggiuntivi, e dunque fungibili, al sistema bancario.

Ecco che in questo senso i cd. Confidi garantiscono, al pari del sistema bancario, l'accesso al credito, risorsa fondamentale per l'imprenditore; proprio per questo necessitano di una continua implementazione, al fine di renderli sempre più adatti alle esigenze delle PMI.

Come associazione di categoria, conscia dell'importanza che rivestono (e ancora più di quella che potrebbero rivestire), Confesercenti del Trentino insiste nel sostenere che tale istituto si configuri come centrale nel processo di nascita e sviluppo dell'impresa, sarebbe auspicabile aumentare il limite (che attualmente è di 100.000 Euro) dei finanziamenti garantibili mediante il ricorso ai Confidi, fino al limite di 250.000 Euro.

Inoltre, proponiamo di dotare il sistema Confidi Trentino di un fondo straordinario di € 36 milioni per il triennio 2018/2020, che possa consentire ai Confidi di erogare ulteriore (rispetto alle dotazioni ordinarie attuali) finanziamento diretto alle imprese trentine, compensando in questo modo la stretta nell'accesso al credito che sempre più mette in difficoltà soprattutto gli imprenditori della micro e piccola impresa.

Ecco che dunque, a nostro avviso, non intervenendo per nulla sulla disciplina, con la ultima Legge di stabilità si è persa un'opportunità per poter estendere le capacità di tali consorzi, sia quantitativamente che qualitativamente.

L'attività svolta di garanzia da tali Confidi, che permettere alle imprese di accedere più facilmente al credito, si pone come propedeutica e indispensabile per sostenere

sempre più le imprese locali, e ad oggi non ci si può che auspicare vi saranno a breve misure prese in questa direzione.

Viste le ultime modifiche della legge 6/99 sugli incentivi delle attività economiche, sarebbe opportuno aumentare le percentuali per l'acquisto delle attrezzature dal 15% attuale al 20%.

Sembra anche vi sia la necessità di rimodulare il pacchetto incentivi tramite il meccanismo dei BANDI FESR per le start up, prevedendo una progettazione realistica, legata al nostro territorio ed al fabbisogno del mercato provinciale come mercato principale dove competono le nostre micro e piccole imprese.

In questo momento, infatti, il sistema va sostenuto interamente ed i nuovi progetti d'impresa vanno incentivati trasversalmente, modulando eventualmente differenti aliquote di incentivi su imprenditoria femminile e giovanile (aliquote maggiori), ma includendo anche tutte le altre (con una percentuale di contribuzione eventualmente più bassa).

A livello più generale, si vuole stimolare la Provincia nel senso di una maggiore pubblicità riguardo tali possibilità di sovvenzioni, a tal fine utilizzando come interlocutori principali le associazioni di categoria, valorizzandone ancora una volta il ruolo e senza avere così problemi di conoscibilità.

4. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Indubbiamente la semplificazione amministrativa rappresenta una delle direttive lungo le quali muoversi, al fine di ottimizzare il rapporto tra amministrazione (o meglio amministrazioni) ed imprese.

In altri termini, è essenziale muoversi nella direzione di prevedere procedure vincolanti e sistemi incentivanti per i dirigenti provinciali al fine di ridurre o quantomeno non incrementare il carico amministrativo-burocratico da sostenere da

parte delle imprese; peraltro in passato sono state promosse numerose iniziative in tal senso, e sarebbe utile venire aggiornati sui risultati che si sono (o meno) raggiunti.

In questo senso si muove la legge collegata alla Finanziaria in tema di appalti, prevedendo per le mini imprese due correttivi al fine di rendere più agevole la partecipazione alle gare pubbliche: a nostro avviso sono da accogliere benevolmente tali correttivi, consistenti in una deroga all'obbligo di presentare una garanzia provvisoria quando in gara per appalti inferiori a un milione di euro, e nell'applicazione progressiva (financo la deroga totale, nel rispetto delle norme statali) dei criteri ambientali minimi.

Ancora, sempre in tema di semplificazione, si ricorda come nel settore del commercio il momento dei saldi abbia, da sempre, un'incidenza rilevante sia dal punto di vista di afflusso dei clienti che per quanto concerne il fatturato. Quello dei saldi di fine stagione è sempre stato un periodo di aumento dei consumi, un'occasione per l'economia locale, ma anche una possibilità per il consumatore di concludere degli ottimi acquisti. Per l'imprenditore è sempre stato un momento di grande opportunità.

Si ritiene che tale offerta negli anni abbia perso la possibilità di essere veicolata attraverso una consona copertura pubblicitaria. La normativa provinciale sul commercio identificava come strumento di promozione i vari Enti competenti diffusi sul territorio, ma negli anni la loro attività è risultata scadente o, in alcuni casi, addirittura assente. Solo le grande catene di marchi noti a livello nazionale sono infatti riusciti a fare comunicazione massiva.

Secondo il nostro punto di vista è arrivato il momento che tale norma venga messa "a diposizione del territorio", rendendola Trentina, e dunque limitando i saldi ai mesi invernali ed estivi.

Nello specifico, sarebbe opportuno che i saldi invernali iniziassero verso fine inverno od inizio primavera, e quelli estivi verso fine estate o inizio autunno.

Un altro possibile intervento volto alla semplificazione delle dinamiche in gioco dovrebbe riguardare, secondo chi scrive, l'eliminazione della classificazione dei bar a seconda delle stelle possedute (legge n. 09/2000). Si tratta infatti di una classificazione ormai del tutto obsoleta, che non riflette per nulla la varietà dei servizi offerti dall' esercente, anche e soprattutto per la mancanza di chiarezza in merito al significato delle stelle di cui sopra. In tema di semplificazione, dunque, si insiste nella volontà di abolire il sistema classificatorio in commento, che non permette raffronti oggettivi a causa dell'incapacità del sistema stesso.

5. OPERE PUBBLICHE E INFRASTRUTTURE

Brevemente, alcune osservazioni in tema di opere pubbliche e infrastrutture: si ritiene che anche questo punto sia di fondamentale importanza, e proprio per questo si auspica una realizzazione celere delle opere di collegamento già previste e programmate dalla Provincia (Loppio-Busa, Valdastico).

A livello infrastrutturale, centrale si pone il discorso relativo al collegamento a banda larga e alle sue difficoltà: ci si riferisce alla banda larga come se essa rappresentasse (giustamente per la verità) il futuro, ma per raggiungere un livello ottimale è palese che si sia ancora molta strada da fare (sono stati portati alla nostra attenzione in particolare i costi non indifferenti relativi all'allacciamento e alla connessione elevati, a fronte di strumenti agevolativi inadeguati).

Rimanendo in tema di connessione a banda larga, un altro dubbio che permane riguarda i criteri previsti dalla Provincia per l'ottenimento del contributo: si ritiene infatti che sia di fatto impossibile rispettare i parametri richiesti (100 Mb a 100 Mb), anche e soprattutto per questioni logistiche e di collegamento: proprio per questo,

si suggerisce di modificare la normativa e prevedere, per i contributi banda larga ultimo miglio, gli stessi parametri per la fornitura presente sul mercato.

Peraltro si accoglie con favore l'esenzione prevista dall'art. 4 della Legge di Stabilità 2018, *"per le occupazioni necessarie alla realizzazione o al mantenimento delle infrastrutture funzionali alla creazione della rete di comunicazione elettronica (...)"*, testimonianza comunque dell'importanza che la Provincia riconosce allo sviluppo e al miglioramento delle infrastrutture locali.

Un'iniziativa che pare di fondamentale importanza, e che si intende consigliare calorosamente, riguarda la creazione di un tavolo di confronto permanente, aperto alle categorie economiche, con competenza sulle opere collegate al tunnel del Brennero, che inevitabilmente si trovano ad impattare sul territorio trentino.

Tutti gli obiettivi che si è posta la Giunta Provinciale in questo ambito sono condivisibili; è inconfutabile il fatto che per il settore dell'innovazione tecnologica e della ricerca necessaria è una costante sinergia tra le parti, istituzioni della ricerca e imprese, coinvolgendo maggiormente le PMI che spesso vengono escluse in tale contesto.

6. SERVIZI A IMPRESE

Per quanto riguarda i servizi destinati alle imprese, si ritiene che le singole società di sistema della Provincia dovrebbero avere come interlocutori principali direttamente le Associazioni di categoria, piuttosto che le singole imprese.

Ed inoltre, i servizi erogati da tali società non devono configurarsi come in sovrapposizione (o addirittura in competizione) con i servizi offerti dai privati (vedi Trentino sviluppo, fine di tali società deve essere il migliorare le condizioni di contesto per il sistema produttivo locale, dialogando con associazioni di categoria e non ponendosi come semplice fornitore di servizi).

7. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione e formazione sono concetti che, di norma, vanno di pari passo, ed è anche per questo che essi verranno ora affrontati simultaneamente.

Per quanto riguarda dunque questa macro-area, non si può che condividere la direzione verso la quale si è deciso di rivolgersi, nel senso di rafforzare, riconoscendone l'importanza e soprattutto le potenzialità, della cd. Formazione duale. Come è noto, essa si caratterizza per essere una vera e propria "cerniera" fra il mondo della scuola e il mondo del lavoro; sistema che permette alle istituzioni formative da una parte, e ai datori di lavoro dall'altra di collaborare fianco a fianco, al fine di costruire una figura professionale adeguata alle esigenze dell'impresa.

Ebbene, l'art. 16 della Legge di stabilità 2018 si muove proprio in tal senso, prevedendo sostegni per le scuole che elaborino progetti per la promozione del sistema duale (comma 1), determinando un aiuto per le imprese che si trovino ad ospitare studenti nell'ambito di percorsi di formazione in apprendistato (comma 2).

Le misure di cui sopra trovano piena condivisione da parte delle associazioni di categoria, le quali si trovano tutte concordi nel riconoscere che, per far incontrare domanda e offerta di lavoro, gli imprenditori devono avere un ruolo attivo nei processi formativi della futura forza lavoro.

Si permette così alle imprese di creare e sostenere al proprio interno una situazione estremamente favorevole per i giovani che durante il percorso di formazione entrino in azienda, al fine di sperimentare, rafforzare e aumentare sul campo e con applicazioni pratiche il bagaglio di nozioni acquisite durante il percorso di formazione stesso, valorizzando cioè al massimo un percorso di vero apprendistato.

8. EDILIZIA ABITATIVA

Il tema dell'edilizia, soprattutto abitativa, è toccato da due disposizioni presenti nella Legge di Stabilità provinciale 2018.

Ciò che sembra avere la maggior rilevanza, a nome delle associazioni di categoria, è senz'altro quanto previsto dall'art. 30 della legge di cui sopra, il quale prevede che la Provincia approvi per il 2018 un piano per il recupero dei centri storici e per la conservazione e la sistemazione paesaggistica.

Si tratta insomma di un intervento mirato e preciso, che tende alla valorizzazione del settore dell'edilizia, dal momento che, come anticipato nelle premessa a questo elaborato, è uno dei settori che ancora fatica a riprendersi dalla crisi che ha interessato l'economia mondiale dell'ultimo decennio.

Infine ci si auspica che non solo ITEA, ma anche tutte le altre società pubbliche, collaborino con le imprese locali, distribuite sul territorio.

Presidente Confesercenti del Trentino

Renato Villotti

